

Milano Arrestati cinque insospettabili

MILANO Prima vendeva no società in fallimento e dopo che questi erano state risana le con l'irriduzione preten devano di riacquistarle Era questa la specializzazione di una banda scoperta a Milano dalla Guardia di finanza che ha arrestato cinque persone fra le quali un avvocato il responsabile di una finanziaria e un imprenditore edile tutti col legati secondo le prime indagini a grosse organizzazioni mafiose Per ora il reato ipotizzato è quello di estorsione ma gli inquirenti sono convinti che questa fosse solo una parte di un'attività criminale più vasta con al centro quella del riciclaggio del denaro sporco Ipotesi che confermerebbe il ruolo di primo piano del capo luogo lombardo in questo settore dell'attività mafiosa Al centro dell'inchiesta avviata due anni fa un imprenditore edile di 54 anni Vito Occhipinti già colpito da misure di prevenzione disposte dal tribunale di Milano e perché indiziato di appartenere ad una associazione di stampo mafioso

Con lui sono stati arrestati l'avvocato Antonio Barletta 63 anni il responsabile di una società finanziaria del quale non è stato fornito il nome ed altre due persone Serafino Albanese di 50 anni e Raffaele Rossi di 43 Le indagini hanno rivelato che la banda aveva più volte tentato di acquistare patrimoni immobiliari e società fallite che erano state di proprietà di Occhipinti da riciclare poi facendole confluire in società che venivano costituite a scopi di copertura

Nell'ambito di queste indagini è stata quindi accertata un'estorzione di notevole entità nei confronti di un imprenditore edile e aggiudicatario di beni immobiliari di una società fallita del gruppo Occhipinti

All'attività della banda di finanza potrebbero anche essere collegati due omicidi avvenuti a Palermo Quello di Antonio Davì ucciso il 12 febbraio di quest'anno e quello di Giuseppe Mitranga assassinato il 19 maggio scorso Le indagini proseguono ora con l'esame delle carte e dei documenti sequestrati agli arrestati e con controlli patrimoniali e accertamenti fiscali nel tentativo di individuare gli altri livelli del riciclaggio

Secondo le poche indiscrezioni Albanese e Rossi potrebbero essere gli esecutori materiali delle minacce ai danni dei imprenditori I due hanno infatti precedenti per rapine e emissioni di assegni a vuoto

Serafino Albanese del quale è stato accertato il collegamento con il clan calabrese degli Avignone aveva recentemente costituito una società immobiliare a Villa Cortese (Milano) dove è stato arrestato Le indagini sono coordinate dal magistrato milanese Guido Viola

Dopo le rivelazioni del pentito Giaccone indagini patrimoniali sui politici corrotti L'industriale Taibbi presentato al ministro In ballo un affare di 80 miliardi per l'acqua

Omicidio Mattarella Orlando dal giudice

Iniziare le indagini patrimoniali sui politici corrotti nominati dal pentito Giaccone L'imprenditore Taibbi, ucciso a Baucina nel settembre del 1989, presentato al ministro da un noto politico siciliano In ballo un affare da ottanta miliardi Luca Orlando interrogato nell'inchiesta sull'uccisione di Piersanti Mattarella «Senza la complicità dei politici non sarebbe stato ucciso»

FRANCESCO VITALE

PALERMO Tremano i palazzi della politica dopo le rivelazioni di Giuseppe Giaccone L'ex sindaco di Baucina ordinario di biologia marina che ha spiegato ai magistrati in che modo Cosa nostra controlla gli appalti in Sicilia con la complicità di politici regionali nazionali e perfino di qualche ministro della Repubblica Le dichiarazioni dell'ex sindaco non sono rimaste sulla scartafaccia investigativa si è

Conferenza stampa a Botteghe Oscure di Folena, Salvi e Zupo: «Ci battiamo da sempre per giustizia e verità» Alfredo Galasso si dimette dal Pci: «Occhetto non discuta con Andreotti». La segreteria: «Polemiche grottesche»

«La nostra battaglia sul delitto La Torre»

Il Pci si è sempre battuto per ottenere verità sull'omicidio La Torre-Di Salvo a Botteghe Oscure Salvi Folena e Zupo ribattono alle accuse della lettera aperta di 57 iscritti e non si chiede ai giudici di fare il punto sulle indagini in maniera trasparente Alfredo Galasso si dimette dal Pci criticando il faccia a faccia di Occhetto e Andreotti. La segreteria «Polemiche assurde e grottesche»

ROMA Caso Palermo il Pci è per il massimo rigore istituzionale anche ai massimi livelli Espreme anni inquietudine per la strumentalizzazione in funzione anti-giudici del passo di Cosiga da parte delle forze di governo Riforma il diritto dell'associazione dei magistrati ad esprimere il proprio pensiero senza che ciò si traduca in un privilegio di inaccessibilità L'ha detto ieri sera in apertura ad una conferenza stampa a Botteghe Oscure Cesare Salvi della segreteria nazionale del Pci Conferenza stampa anticipata di almeno un giorno rispetto ad un precedente appuntamento «perché il nostro senso di responsabili-

independenti palermitani resa nota ieri l'altro, secondo cui il Pci sarebbe apparso per contro «a Roma e in Sicilia debole assente, incapace di assumere adeguate iniziative di lotta e di dibattito Ribatte Folena «In questi anni abbiamo tenuto alto il profilo della lotta alla mafia, iniziatava l'incalzante sia sul piano politico, sia su quello giudiziario» E cita le «parole nette» con cui Occhetto proprio nell'ottavo anniversario del delitto, il 29 aprile scorso aveva reclamato verità e giustizia

Parlando i fatti E inaccettabile il rilievo circa una nostra tiepidezza o incertezza abbiamo intrapresa una dura lotta contro quella che il generale Dalla Chiesa definiva la famiglia politica più inquinata, cioè quella che fa capo all'ex deputato Salvo Lima «Risibile» l'appunto mosso nella lettera sulla partecipazione sul palco dei funerali di La Torre del presidente della Regione, Mario D'Acquisto esponente di quella «famiglia» correntizia,



Leoluca Orlando

ma ovviamente invitato nella sua veste istituzionale» seguita in quella fase politica, che nulla ha a che fare con pretesi cedimenti agli irredenti

E poi viene citata la ricostruzione offerta ai giudici della notizia della «rumorosa lottizzazione degli appalti alla quale si diceva avesse partecipato lo stesso D'Acquisto» Dalla lettera dei 57 emerge invece una ricostruzione inaccettabile, addirittura politica interna di messa in discussione dei gruppi dirigenti locali proprio in un momento in cui si richiede un impegno con il Pci Folena ha pure ribadito la posizione del Pci sull'amministrazione comunale a Palermo, volta ad una prosecuzione del processo di rinnovamento «possibilmente in posizioni di governo» Ma è la Dc che deve dire con chiarezza le sue intenzioni Orlando o Lega? E non è giusta l'ora che la sinistra ci inviti il corsario a tornare a casa respingendo le proposte di ritorno all'indietro?

Con l'avvocato Zupo si è tornati a parlare dell'ufficio di La Torre di come «critiche alla difesa di parte civile» rivoluto tutto la loro «tendenzialità» proprio perché si ritenevano a chi «molto tempo prima delle dichiarazioni del sindaco Orlando aveva avviato proprie indagini peritali ed a più riprese aveva chiesto ai giudici di conoscere gli atti essenziali per stabilire quale attività non fossero stati compiuti e i vantaggi promessi e ottenuti qualificati dal Pci

A margine della conferenza stampa un altro episodio festinato ad accrescere l'ira Alfredo Galasso già membro laico eletto su indicazione del Pci al Csm dopo il giornale siciliano giustizia La Ochetto di avere intenzioni di dimettersi dal Pci La lettera ha riferimento al faccia a faccia mediano tra Enzo Biagi e Occhetto Andreotti a Veronietta mes-

Giovedì all'Antimafia si deciderà se convocare i protagonisti delle indagini sui delitti ancora irrisolti

Le inchieste nei cassetti Giudici a Roma?

Saranno ascoltati a Roma alcuni dei protagonisti della polemica scaturita dalla denuncia di Orlando sulle indagini di delitti politici nel cassetto? Se no è parlato ieri a Roma alla riunione del comitato di presidenza della commissione parlamentare Antimafia I componenti hanno punti di vista molto diversi La discussione pubblica è stata rinviata alla seduta di giovedì 7 giugno

CARLA CHELO

ROMA Anche la commissione Antimafia ha ufficialmente avviato la sua inchiesta sul caso Palermo dopo avere ricevuto dal Quirinale i documenti sui cinque delitti politici ancora irrisolti Il primo scambio di opinioni sul da farsi è avvenuto ieri a S.Macuto dove si è riunito il comitato di presidenza aperto ai rappresentanti dei gruppi politici per decidere quali saranno i prossimi passi «anche in seguito all'invio formulato dal presidente della Repubblica» spiega un comunicato diramato dalla commissione Il confronto tra i diversi orientamenti emersi tra i partiti sarà giovedì prossimo dalle 15.30 in poi alla riunione di tutti i componenti della commissione E sembra di alcune indiscrezioni, che sarà in confronto serrato L'assemblea sarà aperta da una relazione del presidente Gerardo Chiaromonte, che dopo avere letto i dossier sulle indagini deciderà se è il caso di convocare a Roma per un'audizione i giudici che hanno condotto le inchieste e altre persone Due parlamentari, ad esempio hanno chiesto che venga ascoltato Leoluca Orlando ma il presidente Chiaromonte ha fatto sapere di non essere favorevole «Altri ancora vorrebbero convocare a Roma tutti i protagonisti dell'ultimo «caso Palermo» Leggessero con attenzione i dossier» dice Lucifero Viorio e valuteremo se può essere utile ascoltare di persona qualcuno dei protagonisti

E il senatore Paolo Cabras vicepresidente della commissione dall'incontro è emersa la volontà di approfondire la questione e dare all'opinione pubblica tutti i chiarimenti «E un fatto» dice il senatore «una denuncia e la risposta dei magistrati» Il nostro compito è quello di tranquillizzare l'opinione pubblica che ha diritto a sapere che fine fanno tutte le

inchieste ma soprattutto quelle sui delitti politici mafiosi Il «giullo» sugli omicidi e documenti inviati dal Quirinale contenebbero nei punti delle relazioni coperti dal segreto istruttorio è stato in parte chiarito E prassi comune quando un giudice viene ascoltato su indagini in corso far ricostruire ciò che ha detto prima di far circolare anche se si riservano le sue osservazioni Sono gli stessi componenti del Csm che pure non nascondono il loro disappunto per il comportamento di Cosiga, a spiegare che persino nelle audizioni compiute da loro riferimenti a persone o indagini ancora da sviluppare vengono generalmente espunti «E semi curioso aggiungere che i giudici abbiano consegnato al presidente documenti coperti dal segreto Più probabilmente le relazioni sulle indagini sono state fatte a voce e dal resoconto conterranno eibirato di nomi sono stati tratti i dossier inviati al comitato antimafia del Csm alla commissione parlamentare e al ministero di Grazia e Giustizia

Proprio per la differenza delle funzioni e dei compiti dei tre destini il Quirinale aveva spiegato, con un comunicato un po' sibillino, di avere inviato due differenti messaggi: An che alla commissione Antimafia che ha i poteri qualora lo ritenesse opportuno di che dare ai giudici visione delle indagini la documentazione è arrivata senza alcuni nomi A maggior ragione dovrebbe essere stata attentamente rivista anche la copia destinata al ministero di Grazia e Giustizia che in nessun caso dovrebbe conoscere le carte dei processi ancora in corso Soprattutto dopo che al dicastero di via Arenula i ipotesi di un'indagine disciplinare viene considerata sempre meno probabile

Seicento pagine di perizia, due tesi contrapposte: quella della bomba e quella del missile Ma tre esperti su cinque parlano di una testata «continuous rod» e di un altro caccia nascosto dietro al Dc 9

«C'era un terzo aereo quella sera su Ustica»

Seicento pagine di perizia per arrivare a due tesi contrapposte Secondo gli ingegneri Imbimbo, Lecce e Migliaccio, il Dc 9 di Ustica fu abbattuto da un missile da guerra «continuous rod» Non solo c'era anche un terzo aereo quella sera sul luogo del disastro Per Blasi e Cerra, in linea con gli esperti della Selenia e della Sma-Bdp non c'erano invece né caccia né missili Perciò fu una bomba

ANTONIO CIPRIANI

ROMA «Emerge come evidenza fondamentale che l'ipotesi di un'esplosione esterna spiegata e motivata nella relazione del marzo 1989 oggi non può essere presa in considerazione come l'ipotesi più probabile» Iniziano così le «conclusioni» della relazione pentite firmate dagli ingegneri Massimo Blasi e Raffaele Cerra i due esperti che con il loro clamoroso «dietrofront» hanno sostanzialmente chiuso il caso Ustica Poche righe di promesse per cui che i precedenti «conducano iniqui» vocabolmente verso l'ipotesi dell'esplosione interna «La bomba doverà?» «La parte mancante dell'aereo (quella non recuperata in mare ndr) è sicuramente quella dove l'ordigno doveva essere stato posto» Un cambiamento radicale di opinioni basato su scritto i due pentiti sui nuovi ele-

mentieri emersi nel processo sugli studi cioè della Selenia sugli studi del Rarde inglese e sulla relazione dell'ingegnere Luciano Spoletini un esperto in esplosivi della Sma Bdp di Colferro

C'era un caccia-killer? Questa era la prima domanda che i giudici avevano rivolto al colto pentito Blasi e Cerra basandosi sulla ricerca della Selenia hanno risposto che quella sera oltre al Dc 9 non volava nessuno E le tracce segnalate dal radar di Ciampino che incrociavano il velivolo Ustica? I pentiti del Dc 9 schizzati via dopo l'esplosione Una tesi assolutamente negletta da Migliaccio Imbimbo e Lecce che rilevavano come le prime tracce dell'aereo «straneo» comparivano 90 secondi prima dell'incidente e scomparivano cento secondi dopo «probabilmente a causa di una rapida

manovra di salita» scrivono i pentiti D'altra parte dicono ancora i tre possibile che i rottami potessero viaggiare in linea perfettamente retta? Due ipotesi: missile o bomba. Bomba è la tesi di Cerra e Blasi Perché è scaturito che nessuna testa di guerra per uso missilistico ana aria è compatibile con tutti gli elementi di certezza che sono scaturiti dalle indagini Gli altri tre esperti d'ufficio invece definiscono così il missile «A medio raggio con testa a guida semiativa a raggi infrarossi di tipo avanzato. Se non si tratta di Sidewinder aim 9 B escluso dal Rarde e dall'ingegner Spoletini per il tipo di frammentazione della testata c'è però la possibilità che si tratti di un «continuous rod» un arma non in possesso del l'aeronautica italiana Questo tipo di missile agisce su superfici abbastanza limitate abbattendo l'aereo per la potenza dell'energia trasferita sulla superficie del bersaglio Assolutamente compatibile dunque con quello che presumibilmente potrebbe aver abbattuto il Dc 9 dell'Itavia D'altra parte e lo evidenziano nelle conclusioni i pentiti Migliaccio Imbimbo e Lecce «anche i dati registrati dal Cockpit voice recorder fanno capire che alcuni



Il cono del Dc 9 dell'Itavia recuperato nel mare di Ustica

rumori della registrazione si riferiscono all'impatto di un missile con l'Itavia